

spostamento non che sulla più moderna forma della porta attuale del Battisterio, merita di esser letta la bella, erudita e ragionatissima dissertazione del dotto sig. Davide Weber, molto opportunamente inserita nelle *Iscrizioni Veneziane* del prelodato Cicogna.

È da avvertire però, che non dal Tiepolo, e non da Acri, come varii opinarono, ma da Costantinopoli vennero portate le quattro figure di guerrieri di porfido, che in tre pezzi, di cui uno in parte mancante, formano due gruppi, e stanno incassati nell'angolo esteriore al Tesoro della Basilica, avendo forse formato parte per lo innanzi di una Colonna.

Lungo la Piazzetta tutto il tempo dell'anno ergevanasi casotti di varia specie, come usasi adesso nel carnevale sulla Riva degli Schiavoni. Intorno alle colonne del Molo eranvi anticamente delle botteghe, occupanti lo spazio fra l'una e l'altra, ond'era impedita la veduta del canale, e ne veniva indecoro al sito: e il doge Gritti nel 1529 fece levare ogni ingombro, e si videro allora dalla cima al fondo le colonne medesime (1). Dove ora fioriscono i giardinetti reali, così chiamati, per distinguerli dai ben più vasti giardini pubblici disegnati dal Selva nel 1807, a cui giungesi per la via Eugenia, stavano anticamente le galere in acqua per i rei, nel luogo detto *Terra nuova* nelle antiche carte; ivi un tempo i dogi tenevano serraaglio di fiere, e per relazione dello Scivos nel 1318 vi partorì una lionessa. I pubblici granai si fabbricarono in seguito nel 1340, 17 aprile, e vi si giungeva per il ponte della Zecca, e tante volte si riempì di granaglie quell'immenso fabbricato, a spese del Governo, e ad aiuto del povero mendicante. Fu ad uso quello spazio anche di squeri, per costruzione di navi, e quindi da parecchi chiamavasi

(1) Sansovino, p. 316-317, l. 8.